

Ho molto apprezzato il fatto che un'organizzazione sindacale si sia fatta carico, insieme alle istituzioni, di tradurre un testo di provenienza europea, ossia il manuale "Sicurezza e salute sul lavoro nel settore dei trasporti. Una panoramica", che sicuramente aiuta la realtà italiana a confrontarsi con la dimensione europea. Un volume che ci fa scoprire come la realtà italiana sia parte della dimensione europea, e come i problemi che stiamo attraversando e che affronteremo sono sfide che ci chiedono di rimettere in discussione il nostro modo di agire, e che certamente faranno tremare fin nelle fondamenta le istituzioni, le organizzazioni sindacali e le aziende.

Al ministero del Lavoro continuiamo a ritenere indispensabile coltivare l'obiettivo di avere "più lavoro sicuro". La direzione che ho l'onore di dirigere pro tempore ha avanzato in questo senso numerose proposte al ministro riguardo i temi con cui affrontare il prossimo semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea, perché crediamo nella centralità della salute e sicurezza sul lavoro. Abbiamo ben chiaro che il rischio è che queste materie siano considerate un lusso, che il centro della scena lo occupi una dinamica di sopravvivenza, che è quella che peraltro ha fotografato il rapporto Censis sulla situazione nel paese.

Più specificamente sui temi del trasporto, sui quali sto cominciando ad apprendere i dettagli, apriremo il confronto, quindi ci incontreremo nei prossimi giorni cercando di capire in che modo possiamo contribuire, assieme al ministero del Lavoro e al ministero dei Trasporti, a riprendere in mano le questioni della delega e dei decreti legislativi, e se necessario anche coinvolgendo il ministro su questo.

Un tema che va affrontato senza banalizzazioni è quello delle semplificazioni. Questo sarà il tema dei futuri governi e sarà il futuro della Commissione. Temo che se noi immediatamente diciamo che la cosa non ci interessa, lasciamo il campo di gioco prima che il gioco sia iniziato. Noi stiamo attualmente lavorando all'applicazione del decreto "del fare", su cui la Cgil è nettamente contraria. Stiamo cercando – e l'ho detto più volte in Commissione consultiva – di dare al tema delle semplificazioni in materia di salute e sicurezza l'unico canone possibile: aumentare il livello di effettività delle norme. Noi abbiamo un meraviglioso impianto normativo, ossia il decreto legislativo 81, ma sappiamo anche che la migliore delle norme non è nulla se non viene applicata. E siccome sappiamo che le difficoltà italiane sono più sul versante dell'applicazione delle norme che non sulla dichiarazione dei principi, di conseguenza riteniamo che le semplificazioni possano essere utili se riescono a

realizzare livelli superiori di sicurezza, applicando quindi gli strumenti e adattandoli ai luoghi in cui i livelli di sicurezza vanno realizzati.

Un secondo tema importante è quello del basso rischio infortunistico. Stiamo lavorando intensamente con l'Inail e con le Regioni per dare a questo articolo l'unico percorso applicativo possibile, cioè identificare delle aree e dei settori di attività, che stiamo individuando con estrema circospezione e con estrema prudenza, cui applicare modelli avanzati di documento di valutazione dei rischi sulla base dell'esperienza condotta con le procedure standardizzate, che in realtà non sono procedure semplificate, bensì una forma di standardizzazione dell'approccio ai processi necessari per la gestione della salute e della sicurezza. Per noi la semplificazione è adattamento e aumento del principio dell'effettività, cioè il fatto che un principio declamato sia effettivamente realizzato. Ed è su questo percorso che stiamo lavorando.

Paolo Onelli

direttore generale della Direzione generale delle relazioni industriali e dei rapporti di lavoro del ministero del Lavoro